

L'export rilancia le aziende cartotecniche «Portiamo la nostra tecnologia in Africa»

Il presidente confindustriale Panseri: nell'era digitale valorizziamo la carta, ma la grafica punta sul web
«In Friuli un sindaco mi spiazzò chiedendo di cosa avesse bisogno la mia azienda: ma capita raramente»

Quando si dice la sinergia generazionale (che sarebbe l'evoluzione di quello che ieri era chiamato il passaggio generazionale): non più la mera trasmissione del testimone ma una prolungata coabitazione tra genitori e figli e un successivo, lento e graduale distacco. Gianluca Panseri, 45 anni, presidente del gruppo cartai-cartotecnici-grafici-editoriali di Confindustria Bergamo, è responsabile della parte commerciale e operativa dell'azienda di famiglia (Rotolificio bergamasco di Gorle), anche se le cariche direttive sono ancora ricoperte dal papà Alessandro (presidente) e dalla mamma Mirella (amministratore delegato). Malui dice: «Hanno lasciato sempre molta autonomia ai figli». E, in generale, aggiunge: «I giovani hanno più grinta e voglia di viaggiare, conoscono le lingue, ma poi si confrontano sempre con la saggia esperienza dei genitori. Ci vuole l'inglese, ma anche un po' di bergamasco».

In Confindustria è al timone di un gruppo alquanto eterogeneo, che allinea produzioni diversificate. «Il settore grafico-editoriale, per i cambiamenti strutturali che sta attraversando, - spiega - è quello un po' più in difficoltà. Bene i cartai e meglio ancora il cartotecnico che ha accresciuto l'export». Non mancano aziende di eccellenza, «come quelle che lavorano la carta in modo davvero efficiente o hanno inchiostri particolari» e che, grazie a queste specializzazioni, trovano sbocco sui mercati esteri. «Certo, bisogna sempre inventarsi cose nuove, mettersi in gioco. Una volta i nostri prodotti erano prevalentemente destinati alla Lombardia e al Nord Italia, oggi il mercato domestico è l'Europa, e l'export è il resto del mondo». Ne-

gli ultimi anni le esportazioni sono decollate, e Panseri raccomanda agli associati di tenere d'occhio soprattutto il Nord Africa raggiungibile agevolmente tramite nave (soprattutto per il prodotto carta che, povero e pesante com'è, presenta un'incidenza elevata di costi): l'export del comparto orobico in Africa è aumentato del 4,6% in un anno, una percentuale elevata per questo continente. «Algeria, Marocco, Tunisia ma anche Senegal, Camerun, Costa d'Avorio - dice -

*Non più passaggio
ma sinergia
generazionale nelle
aziende familiari*

*«Bisogna sapere
l'inglese ma è utile
anche un po'
di bergamasco»*

sono Paesi in grande espansione».

Continua invece la stagnazione del mercato interno. Le prospettive «sono legate ai consumi della gente - risponde - se ripartono questi, ripartono anche le imprese del nostro comparto. Per fortuna, intanto, l'export compensa il calo interno». Panseri sollecita le aziende associate a «investire nell'ammodernamento degli impianti», come, del resto, ha fatto lui in azienda: 13 milioni di investimenti nell'ultimo decennio. «Bisogna spingere sulla capacità di fare. Se poi le banche, con la liquidità che



Draghi ha messo loro a disposizione, ci dovessero dare un ar bustamano, ne ricaveremmo tutti dei benefici».

Il presidente ci risparmia la litania sui disservizi pubblici, spiegando che «il gruppo ha aiutato i propri iscritti a risolvere problemi normativi e di rapporti con gli enti pubblici. Un servizio che incrementeremo per far capire a tutti il valore dell'associazionismo». E racconta un episodio: «Come azienda, abbiamo un sito produttivo a Majano, in Friuli-Venezia Giulia, e mi ha fatto piacere che il sindaco sia venuto in azienda a chiederci: di cosa avete bisogno? E anche la presidente della Regione ha mostrato altrettanta attenzione. Capitarono un atteggiamento collaborativo della politica, ma noi è capitato». Non a Bergamo però.

Sul sindacato non si sofferma granché, anche perché nella sua azienda non esiste: «Se hanno dei problemi, i miei dipendenti si rivolgono a me». Il paternalismo fa le veci del sindacalismo.

Come gruppo, dice che proseguirà la collaborazione con il Patronato San Vincenzo dove funziona una scuola professionale su stampa e grafica, finanziata dal comitato grafici di Confindustria Bergamo, che fornisce alle aziende personale altamente qualificato. E se da un lato la grafica si è evoluta specializzandosi nei siti web, dall'altro il gruppo è impegnato nell'organizzazione del concorso «Amica carta» per le scuole superiori di Bergamo che si prefigge di valorizzare, nell'era digitale, il ruolo della carta. Le due cose sembrano conciliarsi. ■

P.S.



Il settore cartai-cartotecnici a Bergamo

